

Pietro Grasso «Oggi che si richiede una maggiore managerialità agli uffici giudiziari, sarebbe il caso che chi lavora meglio e sequestra beni possa avere più risorse».

Silvio Berlusconi «Vincere la guerra con la mafia per passare alla storia». È l'invito che Silvio Berlusconi rivolge al ministro dell'Interno, Roberto Maroni durante la direzione nazionale del Pdl.

Roberto Maroni «Boris Giuliano è un eroe del nostro tempo, espressione di un eroismo fatto di scelte quotidiane, per il quale la lotta alla mafia non deve essere l'onere di pochi».

SICUREZZA

Il vice-presidente del Veneto: ronde anche sulle spiagge

— sindaci dei comuni turistici del Veneto organizzano le «ronde» per garantire la sicurezza delle destinazioni estive e impedire ai venditori ambulanti abusivi di infastidire gli ospiti, «assicurando così una vacanza di qualità sul territorio». L'esortazione è del vicepresidente della Regione e assessore al turismo, Franco Manzato (Lega Nord). «Le ronde che ciascuna amministrazione potrebbe organizzare autonomamente, secondo la legge sulla sicurezza - spiega Manzato - permetterebbero di innalzare la qualità del già eccellente servizio offerto».

Ma le ronde non suscitano però simpatie soprattutto a Roma e nel Lazio. No alle ronde, si ai sistemi di videosorveglianza è infatti il netto il giudizio espresso dalla popolazione del Lazio in tema di misure anticrimine che emerge dall'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini del Lazio realizzata dalla facoltà di Scienze della Comunicazione dell'università La Sapienza. L'80% dei cittadini intervistati ritiene che le telecamere ed i sistemi di video-sorveglianza potrebbero essere utili.

cune quote societarie ad un altro calabrese, Casimiro Antonio, pensionato, fa mettere a verbale che «lui l'ha fatto credo per simulare qualcosa, però non ne so niente». Morale della favola: il Café de Paris passa nelle mani della cosca Alvaro, valore attuale 55milioni di euro.

Un duro colpo alla 'ndrangheta nella Capitale. «Reso possibile dalle intercettazioni telefoniche», ha detto in conferenza stampa Piero Grasso, procuratore nazionale antimafia. L'inchiesta era iniziata come reato di riciclaggio, «in base al decreto sulle intercettazioni in discussione alla Camera - ha aggiunto - ci sarebbe voluto un evidente motivo di colpevolezza per poter proseguire le indagini, diciamo che sarebbe stato impossibile procedere». Roma, il Lazio, sono piazze di reinvestimento delle mafie. Dalla camorra dei casalesi a Cosa Nostra fino alla 'ndrangheta, l'organizzazione che ha investito di più nella capitale. ❖

Cosa Nostra e l'informazione Dalle stragi alle cortine fumogene

Dopo le ultime rivelazioni è chiaro il tentativo della mafia di utilizzare tv e giornali
Il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia: «Si vuole creare un polverone»

L'analisi

NICOLA BIONDO

Ho letto attentamente le dichiarazioni del Presidente Nicola Mancino. Mi pare che confermi che la trattativa ci fu, o almeno che la mafia si fece avanti dopo la strage di Capaci. L'interrogativo che mi pongo è in che modo - come dice Mancino - lo stato disse no a quell'offerta. Bisognerebbe però chiederlo a lui, non crede?». A parlare è il giudice Antonio Ingroia procuratore aggiunto a Palermo. Sono passate appena 24 ore dalle manifestazioni in ricordo di Paolo Borsellino e dei 5 agenti di scorta trucidati a via D'Amelio 17 anni fa.

Anniversari ma anche polemiche e nuove rivelazioni sulle inchieste. Mancava solo l'intervista a Salvatore Riina a rendere tutto più complicato e creare un clima di confusione. Quelle parole affidate dal boss al suo avvocato-portavoce hanno aperto l'ennesimo braccio di ferro tra le istituzioni e il boss corleonese. Ma la versione di Mancino sconfessa quella del generale Mario Mori e confermerebbe quella di Massimo Ciancimino, figlio dell'ex-sindaco di Palermo. L'ex-capo del Sisde ha sempre detto di aver parlato con don Vito solo dopo la strage di via D'Amelio e di non aver ricevuto nessun pappello, l'elenco di richieste che Riina avrebbe inoltrato alle istituzioni in cambio della fine delle stragi. Mancino invece conferma che Cosa nostra si fece avanti. Se avesse ragione Mori significherebbe che altri uomini in divisa avrebbero trattato con Cosa nostra, nello stesso tempo in cui lui si incontrava con Ciancimino. Chi? L'attenzione di Ingroia va però

oltre. «È visibile una campagna mediatica con precisi obiettivi: che non si distinguano verità da mezze verità, l'impegno concreto dalle omissioni. Cortine fumogene che vediamo ogni qualvolta le indagini salgono di livello. Guardo ai fatti, Se c'è chi dice che le rivelazioni - di Gaspare Spatuzza sulla strage di via D'Amelio - significano una sostanziale sconfitta dei giudici che hanno indagato e fatto condannare il gotha di Cosa nostra, allora sì, questa è disinformazione».

Il giudice
C'è un preciso scopo:
che non si distingua la
verità dalle mezze verità

Ce n'è abbastanza per riflettere. Soprattutto alla luce della coincidenza tra quanto dice Riina e quello che da anni dicono molti magistrati: «Via D'Amelio è una strage di Stato». La prova del tentativo di inserimento di Cosa nostra del circuito dell'informazione sarebbe in quel frammento di lettera trovata nel ga-

Giovani toscani
«Mozzarelle della legalità»
nelle terre dei casalesi

— Erano terre dei casalesi, ma oggi sono state strappate alla camorra e da quest'anno cominciano a produrre la «mozzarella della legalità». Si trova in Campania la nuova frontiera dell'impegno contro tutte le mafie dei ragazzi e delle ragazze toscane che, ogni estate, decidono di trascorrere una parte delle vacanze nei campi tra i comuni di Castelvoturno e Canello Arnone. L'iniziativa è stata dedicata a Don Beppe Diana.

rage di Massimo Ciancimino indirizzata a Berlusconi tra il 1994 e il 1995 con la richiesta di «mettere a disposizione una delle sue reti televisive». Interpretazioni azzardate? Forse. Ma è un fatto che due opinionisti di area Pdl, Lino Jannuzzi e Giancarlo Lehner (quest'ultimo anche deputato) ora pongano certe letture dei fatti.

Per Jannuzzi «è una vergogna che dopo 17 anni i giudici scoprano di avere sbagliato tutto con i processi, e alzino il polverone dei mandanti occulti per distogliere l'attenzione dall'errore» come se Spatuzza dicesse che la strage l'hanno fatto i marziani e non i mafiosi. Mentre Lehner sostiene addirittura che nelle stragi del 1992 «non si è mai presa in considerazione la pista comunista». Giuseppe Guttadauro, amico di Bernardo Provenzano, capo mandamento di Brancaccio a Palermo in una serie di intercettazioni alla vigilia delle elezioni del 2001 diceva: «Berlusconi se vuole risolvere i suoi problemi ci deve risolvere pure quelli nostri».

La battaglia per il padrino passa per la stampa e la Tv. «Se Ferrara ci fa scrivere una volta alla settimana sul Foglio e si scrivono le cose che si devono scrivere. Lui è disponibile? Vediamo come dobbiamo fare, sennò li paghiamo». L'idea del boss è invitare Ferrara a visitare l'Ucciardone, il carcere di Palermo insieme a Jannuzzi.

Uno dei consiglieri di Guttadauro suggerisce anche la strategia: «Dobbiamo essere intelligenti, ragionare su quali spunti gli dobbiamo dare, perché glieli possiamo dare tranquillamente a Jannuzzi. Anche all'altro, Giancarlo Lehner... allora se io gli devo dare delle imbecitate poi lui sa quello che deve fare...». Illuminante. ❖